

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Non rimaniamo religiosi!

Esposito del Messaggero dell'Eterno

PER essere in grado di risentire nel nostro cuore le benevolenze divine, occorrono grande sensibilità e buoni sentimenti. Il nostro cuore si presenta allora come un terreno ben preparato, in cui la grazia del Signore può penetrare con facilità.

Quando reco la testimonianza in un'assemblea, mi sento immensamente facilitato se ho davanti a me dei cuori bendisposti e aperti all'azione dello spirito di Dio.

Se vogliamo dunque essere accessibili agli influssi della grazia divina, dobbiamo fare gli sforzi necessari per acquistare la purezza del cuore, coltivando dei pensieri ispirati all'altruismo. Ne riceviamo un senso di armonia completa, e il nostro cuore trabocca di gioia e di felicità, anche quando non mancano le difficoltà e le opposizioni. Ne abbiamo avuto delle dimostrazioni dalla vita dell'apostolo Paolo. Quando diede la sua testimonianza l'ultima volta che visitò Gerusalemme, numerosi Ebrei si scagliarono su di lui e cominciarono a percuoterlo. Si trovavano presso la scalinata del tempio. Il tribuno romano intese il tumulto che andava crescendo, e prese l'apostolo Paolo sotto la sua protezione. Così fu sottratto ai suoi persecutori, che avevano giurato di ucciderlo.

Molti Ebrei infatti avevano fatto voto di non prendere più cibo prima di aver ucciso l'apostolo Paolo. Ma questi non si lasciarono intimidire dall'ondata di odio scatenata contro di lui e che sembrava volerlo travolgere. Saliti i gradini del tempio sotto la scorta dei Romani, diede la sua testimonianza amorevole a coloro che volevano la sua morte.

Ciò che è bene ricordare di questa scena è che lo spirito del mondo e la sua malvagità non ebbero affatto presa sull'apostolo Paolo. Rimase sotto l'azione della grazia divina quando molti altri al suo posto avrebbero tremato, o almeno avrebbero provato sentimenti amari nei confronti dei loro oppositori.

Tutto quello che può capitare a un vero figlio di Dio è sempre permesso dal Signore. Anche per l'apostolo Paolo fu così. Tutto questo era necessario perché potesse dare la testimonianza là dove doveva essere apportata. Ed era utile anche per lui, che aveva bisogno di molte occasioni per trasformare il suo carattere violento e autoritario in un carattere dolce e mite come quello del nostro caro Salvatore.

L'Eterno si è scelto fra tutti gli uomini un popolo che porta il suo Nome e che dà la propria vita in sacrificio, unito al nostro caro Salvatore. Questo popolo desidera condividere le sofferenze di Cristo e dare la propria vita in sa-

crificio vivente, santo e gradito. L'Eterno accetta questo sacrificio. Egli prova un amore profondo per coloro che vivono questo programma fedelmente e ha trasporti di gioia quando li vede manifestare la mentalità di un vero sacerdote. È per questo che ha fatto dire a Davide, molto tempo prima che il Piccolo Gregge fosse chiamato: «Ha grande valore agli occhi dell'Eterno la morte di coloro che lo amano».

Gli esseri umani in generale non hanno alcun desiderio di dare la loro vita per il loro prossimo. Però la perdono ugualmente, malgrado tutta la loro voglia di conservarla e i loro sforzi per prolungarla il più possibile. Sono nelle mani dell'avversario che li trascina alla distruzione. I figli di Dio, invece, che si sono consacrati all'Eterno, si trovano sotto la copertura del sangue di Cristo, sanno apprezzarlo e danno la loro vita come degli eroi. Alla Scuola di Cristo diventano degli altruisti perfetti. Per questo le Scritture dicono di loro che faranno parte della nuova Gerusalemme, la Città del Dio vivente. Essi danno la loro vita senza timore e senza esitazioni, perché sanno che un giorno risorgeranno in virtù del riscatto di Cristo.

Se abbiamo un desiderio sincero di vivere il programma divino, il Signore ci darà tutto quanto ci occorre per riportare la vittoria. Io ho cercato il Regno di Dio e la sua giustizia con tutte le forze del mio cuore. Il Signore mi ha dato tutto in soprappiù con una facilità che mi confonde, quando medito sulle sue benevolenze. Non sono mancati gli ostacoli e i trabocchetti dell'avversario per rendere le cose difficili e inattuabili; ma tutto questo è permesso per darci la forza di reagire e di vincere, per aiutare la trasformazione dei nostri cuori, imitando la mentalità del Figlio diletto di Dio.

Il Signore mette tutto a nostra disposizione con una generosità sublime; ci ha dato tutto, anche la fede. La fede è in realtà un dono di Dio che riceviamo mediante l'influsso dello spirito divino sul sesto senso. La fede ci apre degli orizzonti che sono completamente sconosciuti alla maggior parte degli uomini; questi non vi capiscono nulla e si trovano come davanti ad un muro che non riescono a sfondare.

È una situazione che si può paragonare a quando, viaggiando in auto, veniamo sorpresi da una fitta nebbia. Coi fari ordinari non vediamo nulla davanti a noi. La nebbia sembra ergersi davanti alla nostra macchina come una muraglia impenetrabile che ci rimanda i raggi luminosi dei fanali. Ma se accendiamo i fari antinebbia, possiamo rischiarare e distinguere la nostra strada.

La mentalità degli uomini in generale, è ben diversa da quella dei figli di Dio, che sono illuminati dalla luce della grazia divina e che sono in contatto con lo spirito di Dio. Quando ci si trova in questa condizione, si può risentire la potenza dell'Eterno. Si risente profondamente la sua grazia e si comprende il suo meraviglioso programma. La gioia di queste sensazioni ci aiuta a bandire il timore e l'ansia e ci fa vedere al di là degli ostacoli.

Viene a proposito la raccomandazione fatta da Isaia: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere». È evidente che, per un egoista, si tratta di consigli incomprensibili e assolutamente astratti. Anche per noi diventano concreti solamente quando ci esercitiamo a seguire le vie divine e a praticare i sentimenti altruistici. Ciò aiuta ad aprire il nostro intelletto in modo meraviglioso.

Coi nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni mostriamo lo spirito che ci anima: se è quello dell'egoismo o quello dell'altruismo. Le Scritture ci dicono bene: «Dalle tue parole sarai giudicato e dalle tue parole sarai assolto». Non è il Signore che condanna gli esseri umani, come in genere credono. Il Signore perdona sempre, ma l'organismo umano invece non perdona.

Il Signore accorda un'assoluzione completa e intera, completamente gratuita, perché non ritiene alcun peccato commesso contro di Lui. Tuttavia i peccati che commettiamo si ritorcono contro di noi, perché causano un danno gravissimo al nostro organismo. E allora bisogna che il Signore intervenga in nostro favore col suo aiuto onnipotente.

Le Scritture dicono che l'uomo è punito fino alla terza generazione per i peccati che ha commesso. È così infatti, ed è facile da comprendere. Ma questo non significa che sia l'Eterno a infliggere la punizione ai peccatori, perché Egli non punisce mai. La punizione viene automaticamente perché colui che macchia la sua coscienza e il suo organismo con pensieri, parole e azioni cattive, può generare unicamente dei figli che portano le medesime tare dei loro genitori. Questi piccoli vengono al mondo con le inevitabili eredità fisiche e morali di coloro che li hanno procreati.

Una semente difettosa non può dar vita a un raccolto sano e l'uomo raccoglie sempre ciò che ha seminato. Però le Scritture indicano anche che la benedizione si tramanda fino alla millesima generazione su coloro che osservano i comandamenti divini, vale a dire che praticano l'altruismo.

Un tempo non parlavamo di altruismo né di egoismo. Nelle religioni in genere non se ne parla affatto. Non si comprende il valore delle parole e non si è minimamente al corrente del programma divino e di ciò che il Signore ci richiede. Le persone religiose hanno un concetto falso delle vie divine e non si rendono conto che, per essere un vero figlio di Dio, è indispensabile trasformare il carattere. È fuori luogo pensare che, nell'età futura, coloro che credono di aver fatto del bene durante la loro vita terrena si troveranno seduti su poltrone dorate in cielo! Sono concetti totalmente errati, che devono gradatamente scomparire, alla luce meravigliosa e sfolgorante della verità che sta per invadere tutti i rifugi della menzogna e della falsità.

L'Eterno non vuole, nel suo Regno, dei membri passivi o dei membri onorari. Nel Regno della giustizia e della verità, ognuno lavora per il bene e per la benedizione del suo prossimo. Bisogna dunque acquisire la mentalità divina che si esprime nell'altruismo più completo. Non servirebbe a nulla se ci accontentassimo di parlare delle virtù di Cristo. Bisogna che le acquistiamo anche noi e che tutto il nostro cuore sia in armonia col programma divino.

La mentalità del Regno di Dio dev'essere impressa in noi indelebilmente. Tutto dev'essere d'oro massiccio, non di similoro. Non si tratta di ricoprire il nostro cuore cattivo e sudicio con una vernice brillante, ma di diventare veritieri al cento per cento. In altre parole, non possiamo più limitarci a predicare il Vangelo, ma dobbiamo praticarlo e cambiare i nostri sentimenti.

Il Signore ci ha accordato tutta la sua benevolenza, la sua compassione ineffabile, dandocene prove sublimi e gloriose. Bisogna che anche noi sentiamo la necessità di apportare intorno a noi e gratuitamente la misericordia divina che ci è stata largamente dimostrata. Come il Signore perdona tutte le nostre mancanze, anche noi dobbiamo perdonarci reciprocamente e avere dei sentimenti di bontà e di tenerezza, gli uni per gli altri.

Chi realizza nel suo cuore un apprezzamento sufficiente per l'Eterno e per le sue vie ineffabili, ne ricava personalmente un'immensa benedizione, come ricompensa di ciò che ha seminato e degli sforzi che ha compiuto. Vi sono persone molto ricche che hanno ogni sorta di comodità, di vantaggi e di tesori magnifici. Ma non ne traggono alcun beneficio reale per il loro cuore, perché non sanno apprezzarli e di conseguenza, non sono felici.

Tutto dipende perciò dalla situazione del nostro cuore. Ecco perché è indispensabile che siamo in una buona disposizione di spirito, che possiamo veder chiaro e avere un sano discernimento in ogni cosa! Per questo occorre accendere il buon faro, quello che ha la potenza di attraversare le tenebre che circondano gli uomini in generale. Esso rivela e mette a nudo l'arsenale di egoismo e di cattiveria accumulato dall'avversario per ingannare e sviare gli uomini; e nello stesso tempo mette in luce tutta la grandezza e la bellezza del piano divino.

Quanto siamo felici di poter dare gratuitamente, di associarci al Signore nella sua Opera di bontà, di misericordia e di benedizione! Dobbiamo aiutare gli uomini a conoscere la via della verità, rendendo loro chiaro e comprensibile il programma del Signore.

L'illustrazione delle vie divine ci è possibile specialmente nelle nostre piccole Stazioni. Ciò richiede, evidentemente, tutto l'ardore del nostro cuore e tutta la concentrazione dei nostri pensieri nei sentimenti del Regno di Dio, dato che, se vogliamo che una Stazione dia veramente una testimonianza possente e convincente agli uomini, è necessario che coloro che

vi si trovano siano decisi davvero a correre la corsa nel modo giusto.

Per ottenere questo scopo occorre utilizzare tutto ciò che il Signore mette a nostra disposizione per la riuscita. Ci dà tutto in mano, ma bisogna che anche noi siamo capaci di far fruttificare ciò che ci accorda con tanta generosità.

Il popolo d'Israele aveva ricevuto tutto per realizzare il programma che aveva davanti a sé. Anche Esaù aveva tutto a sua disposizione, perfino il diritto di primogenitura; non gli restavano dunque molti sforzi da fare per raggiungere la meta, dato che gli era stata concessa generosamente ogni cosa: non aveva che da apprezzare ciò di cui disponeva e impiegarlo nel buon modo. Quando suo fratello Giacobbe andò a proporgli di acquistare il suo diritto di primogenitura, avrebbe dovuto rispondergli: «È inutile, il diritto di primogenitura è la cosa più preziosa che ho, ci tengo come alla pupilla dei miei occhi; non lo venderò mai, a qualsiasi prezzo».

Siamo portati a giudicare severamente Esaù, credendo che non avremmo mai fatto come lui. Invece, anche noi riceviamo un diritto di primogenitura, mediante l'appello che ci è stato rivolto, di osare appartenere al Piccolo Gregge. Dal momento in cui ci avviamo in quella direzione, ne riceviamo il pegno.

Che uso facciamo di questo diritto di primogenitura? Sappiamo apprezzarlo al di sopra di ogni cosa, respingendo tutti i tentativi dell'avversario, che cerca di strapparcelo con ogni sorta di lusinghe, di tranelli e di ostacoli che mette sul nostro cammino? È più che certo che, se apprezzassimo sufficientemente questo onore immenso, le offerte dell'avversario non avrebbero alcuna presa su di noi. Dobbiamo ammettere che spesso ancora ci lasciamo prendere da una quantità di fattori estranei al programma, che ci distraggono. In tal modo, l'Appello Celeste perde a poco a poco il suo sapore per noi e per finire non sappiamo più apprezzarlo, se non ci affrettiamo a riprenderci.

È dunque urgente reagire energicamente contro tutte le potenze negative che vorrebbero toglierci quello che abbiamo ricevuto da parte del Signore; bisogna dare il meglio di sé per associarsi all'Opera del nostro caro Salvatore. Dobbiamo lavorare attivamente, sforzandoci di realizzare a nostra volta dei sentimenti di misericordia e di benevolenza, come ci raccomandano il nostro Maestro.

Egli stesso è colmo di bontà e di tenerezza nei nostri confronti. Ama la sua pecorella, anche se questa non è sempre affettuosa e docile. La copre con la sua grazia e col suo amore, pur non facendo mai nulla che possa andare contro le disposizioni divine. Viene in nostro soccorso, viene persino a cercarci tra i rovi e le spine. Ma siamo noi che dobbiamo adeguarci alle vie del Signore; non è il Signore che deve adeguarsi a noi.

La tenerezza e le compassioni di cui siamo beneficiari alla Scuola di Cristo devono esercitare un'azione profonda su di noi. Devono penetrarci di gratitudine e spingerci irresistibilmente a fare il necessario nel nostro cuore perché il Vangelo di Cristo divenga in noi una potenza di Dio. Il nostro carattere deve uscirne completamente trasformato, a tal punto che, da malfattori che eravamo, diventiamo membri del Sacrificio Regale o membri dell'Esercito dell'Eterno, avendo acquisito la capacità della vita durevole sul piano terrestre.

Chiunque può cambiare il proprio carattere; chiunque può, se lo vuole, divenire un membro del corpo di Cristo, fosse anche l'uomo più depravato. L'apostolo Paolo, quando si chiamava Saulo di Tarso, era un uomo religioso così fanatico che il veder mettere a morte i discepoli

di Cristo gli dava una gioia intensa. Poté cambiare radicalmente la sua mentalità alla Scuola del nostro caro Salvatore; eppure vi era entrato con tutto il suo bagaglio di odio e di violenza, influenzato dallo spirito diabolico, pur credendo di rendere un culto a Dio col perseguitare i suoi discepoli.

Il Signore ha mostrato le vie divine, tali quali sono, e ha messo a punto ogni cosa. Ha smascherato lo spirito religioso, mettendolo nella sua vera luce. Ha consigliato: «Chi vuol essere mio discepolo, rinunci a se stesso». E ancora: «Riconoscerete di essere miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri».

Il Regno di Dio è fatto d'amore, di bontà, di purezza, d'affetto, di misericordia e di grazia; sentimenti che vogliamo sforzarci di realizzare nel profondo del nostro cuore.

Ed è per acquisirli definitivamente che dobbiamo sostenere il buon combattimento della fede, poiché il nostro vecchio uomo è una potenza di resistenza all'influsso divino. Inoltre vi è la suggestione dell'avversario che influisce pesantemente su di noi e che occorre vincere con l'aiuto del Signore. La battaglia per l'acquisizione della dolcezza e dell'umiltà è gigantesca ma noi abbiamo tutto l'appoggio dell'Eterno e i meriti di Cristo che ci coprono durante il combattimento.

Sforziamoci dunque, con tutto lo slancio del nostro cuore, a divenire umili, dolci, affettuosi e misericordiosi come il nostro caro Salvatore. Avremo vinto così ogni forma di religiosità per mettere al suo posto la fede vera che trionfa sul mondo e sui suoi pensieri.

Solamente allora saremo dei veri figli di Dio, degni di ereditare le promesse e di santificare il Nome di nostro Padre che è nei cieli e quello del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 28 Giugno 2026

1. Insudiciamo ancora la nostra coscienza e il nostro organismo con dei pensieri e parole cattive?
2. Arrechiamo a tutti la misericordia di cui beneficiamo così generosamente?
3. Ricopriamo il nostro cuore con una vernice splendida, senza essere sinceri da parte a parte?
4. Apprezziamo al di sopra di tutto il nostro diritto di primogenitura, respingendo così le offerte dell'avversario?
5. Viviamo nel Regno di Dio che è fatto di bontà, di purezza e di misericordia?
6. Diventiamo dolci e umili come il nostro caro Salvatore, avendo vinta tutta la religiosità?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino